

## Tsipras: lo sviluppo si fa con gli investimenti

**M**a che ci fa un esponente dell'estrema sinistra europea sul palco del Forum Ambrosetti, peraltro raccogliendo anche un discreto numero di applausi? «Sono venuto nel ventre della bestia - dice scherzando a metà Alexis Tsipras, il leader greco di Syriza - perché è sempre meglio ascoltare qualcuno direttamente, anche se ha opinioni diverse. E sono venuto per dire che la medicina scelta per la crisi - rigore e austerità - non è solo sbagliata, ma dannosa. Dopo cinque anni, la crisi invece di scomparire si è moltiplicata; c'è una metastasi. E adesso rischiamo una recessione globale».

Lei ce l'ha con la Troika che ha imposto la sua regola in Grecia. Ma anche oggi, qui a Cernobio, le hanno ricordato che la Troika arrivò perché

**c'era una richiesta di aiuto e in ogni caso la Grecia aveva truccato i conti...**

«La Grecia ha le sue responsabilità, ma nel mio Paese è stato applicato il programma più

violento mai adottato in Europa. I risultati sono che, in quattro anni, il Pil è sceso del 25%, il tasso di disoccupazione ufficiale è al 28, il debito pubblico è salito dal 126 al 175% del Pil. Sono dati inammissibili per un Paese europeo. Certo, non si può tornare ai grandi deficit di bilancio del passato, ma nessun Paese può avere un debito che è quasi il doppio del Pil, perché solo la spesa per interessi schiaccia qualsiasi possibilità di crescita».

**Un prezzo duro che Atene paga per gli errori del passato?**

«Questa crisi non è un problema di Grecia, Italia o Spagna, ma è un problema strutturale. Se capiamo questo capiamo anche che dobbiamo affrontarla in termini politici. E farlo con un'Europa che sia più democratica: oggi si discute in 27 ma alla fine si fa sempre quello che vuole la Merkel. È necessario un approccio più radicale: bisogna rompere il quadro attuale di rigore sui bilanci e di

austerità che ci sta portando rapidamente verso la stagnazione e la deflazione».

**Ci vuol dire che il problema dell'Europa è più la Germania che non la Grecia?**

«Penso che la Germania dovrebbe aumentare prezzi e stipendi. Un po' di inflazione non le farebbe male».

**Quali alternative vede alla combinazione tra rigore di bilancio e riforme strutturali, che anche qui a Cemobbio le voci ufficiali dell'Europa indicano come la sola soluzione possibile?**

«Lo sviluppo viene dagli investimenti pubblici, per i quali deve aumentare anche il ruolo della Banca europea per gli investimenti, e da un'innovazione che non tagli i posti di lavoro ma ne crei di nuovi. Non si tratta di una ricetta eccezionale, ma di quello che fecero dall'altra parte dell'Atlantico dopo il '29. Poi bisogna dare tempo alle economie nazionali di riprendersi senza i vincoli del Patto di Stabilità, tenendo presente anche che un debito vicino al 200% del Pil è insostenibile. E serve una soluzione per il debito pubblico, così come nel 1953 si trovò una so-

luzione - all'insegna della solidarietà europea - per i debiti di guerra tedeschi».

**Draghi ha allentato la politica monetaria quanto possibile. Ora chiede ai governi di fare la loro parte con le riforme. Lei che ne pensa?**

«Draghi va nella giusta direzione, ma non credo certo che le decisioni della Bce possano portare a una ripresa duratura. Direi che le sue decisioni sono più che altro un messaggio simbolico alla Merkel».

**Lei pensa davvero che questo ritorno di politiche keynesiane possa trovare spazio in Europa?**

«Penso che giorno dopo giorno sempre più persone, compresi i tedeschi, capiscono che questa è la strada giusta. Ma temo anche che stiamo facendo troppo tardi. Se in Europa continuano stagnazione e deflazione, rischiamo una recessione non solo europea ma globale».

[FRA. MAN.]